COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

LA SICILIA 18 Giugno

Aeroporto, riaperto il tratto di Provinciale

Comiso. Sarà più facile raggiungere l'aerostazione dopo l'intervento che è costato 31 milioni di euro
La commissaria Valenti: «Intervento utile per l'infrastruttura e per la messa in sicurezza della rete viaria»

Previsto per l'estate 2024 un aumento dei movimenti pari al 55,80%, con 10 destinazioni nazionali e 6 internazionali

Riaperto al traffico veicolare il tratto di strada provinciale a servizio dell'aeroporto di Comiso. Sono stati infatti ultimati gli importanti lavori, a cura del Libero Consorzio Comunale di Ragusa.

Nel dettaglio, il corposo intervento del valore di 31 milioni di euro ha riguardato la realizzazione dell'intero tratto stradale che collega la Sp 5, la realizzazione della rotatoria all'ingresso dell'aeroporto e la sistemazione provvisoria della strada provinciale n.5 "Vittoria – Cannamellito – Pantaleo" dall'aeroporto fino alla intersezione con il nuovo asse stradale.

«Si tratta di un ulteriore passo avanti per il miglioramento complessivo delle infrastrutture della provincia di Ragusa nonché la messa in sicurezza della rete viaria a servizio dell'aeroporto di Comiso», dichiara la Commissaria straordinaria del Libero Consorzio di Ragusa, Patrizia Valenti. «Un ringraziamento va al presidente della Regione Renato Schifani, che sin dall'avvio del suo mandato, per sostenere lo sviluppo dell'economia agroalimentare del territorio ibleo, ha ritenuto strategica la realizzazione del terminal cargo all'aeroporto di Comiso, destinando le risorse finanziarie proprio all'interno dell'Accordo di coesione, che ha firmato qualche settimana fa con la premier Meloni, che consentiranno di eseguire i lotti 1 e 2 a completamento dei collegamenti tra la S.S. 514 e la S.S. 115 passando per l'aeroporto di Comiso e l'autoporto di Vittoria, arteria di estrema importanza non soltanto per lo sviluppo dell'aeroporto di Comiso, ma anche in relazione agli interventi infrastrutturali già in corso per il raddoppio della S.S. 514 (Ragusana) e la variante S.S. 115 in corrispondenza dei Comuni di Comiso e Vittoria», ha aggiunto la Commissaria Valenti. Il Pio La Torre potrà beneficiare di ben 47 milioni di euro, di cui una parte consistente servirà per l'ampliamento della stazione passeggeri, attraverso il raddoppio dei gate e delle aree di parcheggio aeree, e un'altra parte servirà per il cargo. Le somme arrivano dai fondi Fsc, il cui accordo è stato firmato recentemente a Palermo tra la presidente del Consiglio e il presidente della regione. Nel vivo, intanto, la Summer 2024. Attivo, e con tariffe assolutamente convenienti, il Comiso-Barcellona operato da Vueling. Novità assoluta quella della compagnia low cost iberica che opera la tratta due volte alla settimana, aggiungendo dunque un'altra nuova destinazione internazionale dopo quella di Transavia per Orly a Parigi. Complessivamente l'estate 2024 vedrà un aumento dei movimenti dello scalo casmeneo pari al 55,80%, con 10 destinazioni nazionali, 6 destinazioni internazionali, 5 Paesi collegati e 9 compagnie aeree operative (Aeroitalia, EasyJet, Volotea, Wizzair, Neos, Smartwings, AlpAvia, Vueling e un ulteriore vettore che opererà su Varsavia). Comiso sarà quindi collegato con Roma Fiumicino, Bergamo, Pisa, Bologna, Milano Linate, Milano MXP, Napoli, Torino, Verona, Bari, Parigi Orly, Tirana, Brno, Varsavia, Lille e Barcellona. Nelle scorse settimane Volotea ha inaugurato le nuove rotte di Verona e Torino, entrambe con frequenza bisettimanale, il giovedì e la domenica. A luglio partirà anche il collegamento verso Bari, sempre operato da Volotea.

MICHELE FARINACCIO

COMISO

Conversazione con Luca Strada su premierato e Costituzione per chiudere l'anno sociale di Unitre

Ricordata a un anno dalla scomparsa la socia fondatrice Italia Loggia Fedino

COMISO. Una stagione all'insegna della cultura e dell'attualità. L'Unitrè Comiso ha concluso l'anno sociale 2023-24 preso l'Auditorium "Carlo Pace" con un'interessante conversazione di Luca Strada sul premierato e la Costituzione Italiana. Il relatore ha evidenziato gli aspetti tecnici della riforma che si intende apportare, tralasciando le considerazioni politiche. Ha aperto i lavori la relazione della presidente Giovanna Spata che, dopo aver ricordato a circa un anno dalla scomparsa Italia Loggia Fedino, socia fondatrice e prima presidente dell'Unitrè comisana, ha ripercorso le tappe e gli appuntamenti di un anno sociale fitto di impegni ma gravido di soddisfazioni. Il programma proposto quest'anno agli ottantasei soci ha spaziato dalla letteratura alla storia, passando per la filosofia, senza dimenticare il rispetto e le buone pratiche ambientali, non trascurando la psicologia con la gestione dei conflitti e delle ansie, attenzionando l'educazione alla salute. Il sindaco Maria Rita Schembari, nei suoi saluti istituzionali ha lodato l'attività culturale svolta dall'Unitrè. Maria Stella Tummino, direttrice dei corsi, ha evidenziato come l'Unitrè sia luogo di confronto e scambio di opinioni senza prevaricazioni. Infine, il breve concerto del maestro Andrea Strada al pianoforte e della soprana Ester Ventura con l'esecuzione una breve selezione di arie d'opera, tra le quali "Casta Diva", "Vissi d'arte", oltre ad alcune canzoni "Torna a Surriento", "Non ti scordar di me", "Granada", "Summertime" e altre. Al pianoforte, il maestro Strada ha proposto "Notturno op. n. 9" di Chopin e "Sogno" di Carrubba.



La cerimonia dell'Unitre

ANTONELLO LAURETTA

CITTADINANZATTIVA

Restaurata e riconsegnata la statua della Madonna della Catena



COMISO. Statuetta della Madonna della Catena restaurata e riconsegnata alla coordinatrice di Cittadinanzattiva Vittoria-Scoglitti, Comiso e Acate Anna Chiaramonte. Il restauro è stato eseguito dagli alunni della sezione artistica dell'Istituto "Carducci" di Comiso, Giorgia Spina, Denise Maria Janira Parisi, Ingrid Kovaco Ksincia, Elena Autore, Flavia Agata Scandurra, Francesco Vitale, Stefano Giuseppe Licitra e Jacopo Scalone, guidati dalle docenti Sebastiana Fano, Giovanna Alia e Natascia Lo Nigro. La statuina, in cera e gesso, a causa dell'umidità, si era danneggiata. Un tempo posta in un'edicola votiva a Vittoria, poi pervenuta al notaio Giamporcaro, fu donata a Cittadinanzattiva.

A. L.

Stampa Online

https://www.ildomanibleo.com/2024/06/17/comiso-grosso-incendio-tra-cava-porcaro-e-canicaraoin-azione-i-mezzi-aerei/

https://www.quotidianodiragusa.it/2024/06/17/attualita/oltre-13-milioni-per-i-nuovi-asili-nido-in-provincia-di-ragusa/

https://www.ragusaoggi.it/incendio-a-cava-porcaro-e-canicarao-a-comiso-intervenuti-un-canadair-e-un-elicottero/

https://corrierediragusa.it/2024/06/17/grosso-incendio-sulla-collina-che-sovrasta-comiso-e-fiamme-anche-in-una-zona-a-ridosso-del-depuratore-di-acate-denso-fumo-visibile-a-chilometri-di-distanza/

https://corrierediragusa.it/2024/06/17/riaperto-al-traffico-veicolare-il-tratto-di-strada-provinciale-a-servizio-dellaeroporto-di-comiso-dopo-il-completamento-di-importanti-lavori-per-31-milioni/

https://www.giornaleibleo.it/2024/06/17/comiso-festeggiato-santantonio-di-padova-con-la-processione-esterna-del-simulacro/

https://www.giornaleibleo.it/2024/06/17/comiso-pesante-incendio-a-cava-porcaro-mezzi-aerei-in-azione/

https://www.ragusah24.it/2024/06/17/grosso-incendio-a-comiso-fiamme-anche-ad-acate/

https://www.lasicilia.it/ragusa/comiso-pesante-incendio-a-cava-porcaro-mezzi-aerei-in-azione-video-2176845/

https://www.lasicilia.it/ragusa/comiso-festeggiato-santantonio-di-padova-con-la-processione-esterna-del-simulacro-2176507/

https://www.radiortm.it/2024/06/18/vasto-incendio-a-cava-porcaro-territorio-di-comiso/

https://www.nuovosud.it/articoli/242884-politica-ragusa/nuovi-asili-nido-nel-ragusano-arrivano-33-milioni-di-euro-dal

Dai libri ai social con uno sguardo ai tesori locali

Ventimila presenze in quattro giorni, libri esauriti e 50 incontri: il festival letterario ha fatto il pienone

«A tutto volume». Per il 15° anno il festival ha attirato migliaia di persone interessate ai titoli proposti e agli eventi in programma

Un'edizione celebrativa, la 15esima, dai grandi numeri, sia in termini di partecipazione, con circa 20 mila presenze in quattro giorni e sia per la vendita di libri, in molti casi andati esauriti. Boom di lettori e appassionati nei circa 50 incontri che hanno caratterizzato l'edizione di quest'anno del festival letterario «A tutto volume - libri in festa a Ragusa», promosso dalla Fondazione degli Archi, ideato e diretto da Alessandro Di Salvo. Migliaia di persone anche per l'ultimo incontro della manifestazione, quello con la giornalista Francesca Fagnani, in dialogo con Maddalena Oliva e Antonio Pascale, che in piazza Duomo ha presentato il suo romanzo d'esordio «Mala. Roma criminale», edito da Sem. Pubblico in piedi a tutti gli incontri e presenze da record il bilancio del festival.

«Non soltanto i cittadini della provincia di Ragusa, contribuiscono a rendere "A tutto volume" una manifestazione in costante crescita di pubblico, ma da tutta la Sicilia e dal resto d'Italia si sceglie di visitare le bellezze del Val di Noto in occasione del festival» dichiara Alessandro Di Salvo. Domenica scorsa gli spazi della città hanno visto, tra i protagonisti, lo scienziato Giorgio Vallortigara, lo scrittore Giuseppe Culicchia, la veterinaria e studiosa Giulia Corsini, Luciano Canfora, Giancarlo De Cataldo. L'anima eclettica del festival quest'anno è stata rappresentata anche dalla presenza della cantautrice Saba Anglana che ha presentato il suo libro La signora meraviglia (Sellerio) e dal professore dell'Università Federico II di Napoli, Enrico Bucci, che ha svolto una lezione aperta sul dna. Sempre grande apprezzamento da parte del pubblico per la bellezza e l'unicità dei luoghi degli incontri: dalle spiagge di Marina di Ragusa ai palazzi patrimonio Unesco di Ibla, passando per le piazze, i vicoli e i giardini del centro storico cittadino.

Anche i social del festival, Instagram, Facebook e Twitter, hanno registrato un incremento di numeri e interazioni della community, sottolineando come i giovani si siano avvicinati alla manifestazione in questi ultimi anni. A sostegno del festival, promosso dalla Fondazione degli Archi, il Comune di Ragusa, la Regione siciliana, l'Ars, il Libero Consorzio di Ragusa, l'Asp Ragusa, il Centro per il libro e la lettura, la destinazione turistica Enjoy Barocco, Alib, Camera di commercio del Sud Est, Banca agricola popolare di Ragusa, Timac Agro, e gli altri partner privati. Numerosi gli ospiti che si sono alternati, alcuni anche nomi molto popolari, da Marcello Sorgi a Giobbe Covatta, da Sergio Rizzo a Luciano Canfora, solo per fare qualche esempio. Spazio anche alle letture per ragazzi con incontri dedicati e giovanissimi lettori in erba.

Sanità, nominati i direttori generali Schifani: «Abbattere liste d'attesa»

Regione. Resta senza manager l'Asp di Catania. «Continuità assicurata dal direttore sanitario»

PALERMO. Via libera del governo al conferimento degli incarichi di direttore generale delle Aziende e degli enti del Servizio sanitario regionale. Approvato pure il nuovo schema di contratto dei manager che prevede, per volere del presidente della Regione Renato Schifani, obiettivi specifici e concreti specialmente sulla riduzione delle liste d'attesa, con un monitoraggio trimestrale e una verifica annuale del raggiungimento degli stessi, a pena di decadenza automatica dei direttori generali anche dopo il primo anno dall'insediamento.

«Dare una nuova stabilità alla sanità pubblica regionale e abbattere le liste di attesa - dice Schifani - sono due dei principali impegni assunti dal mio governo sin dal suo insediamento e stiamo lavorando concretamente in questa direzione. Introdurre, tra gli obiettivi dei nuovi manager, il pieno rispetto del Piano regionale approvato dalla giunta nel luglio dell'anno scorso, pena la revoca dell'incarico, servirà a garantire ai pazienti tempestività di accesso alle cure. Trovo sacrosanto che i dirigenti che hanno responsabilità vengano sottoposti alle necessarie verifiche dei loro obiettivi. È nostra intenzione dare ai cittadini risposte qualificate e rapide ai loro bisogni di salute».

La giunta, su proposta dell'assessore alla Salute Giovanna Volo, ha confermato nei ruoli i già commissari straordinari, ad eccezione di quello dell'Asp di Catania, Giuseppe Laganga Senzio (nella foto). Coinvolto nell'indagine sulla gestione del centro clinico privato messinese Nemo Sud (in veste di ex direttore amministrativo del Policlinico di Messina) , Laganga Senzio è stato destinatario di misura cautelare emessa dal Gip che



lo ha sospeso per 12 mesi dall'esercizio di attività in ambito sanitario. Nella stessa inchiesta a Messina è indagata anche l'assessore Volo. «La continuità gestionale - si legge nella nota della Regione - sarà assicurata dal direttore sanitario dell'Azienda provinciale etnea (Antonino Rapisarda, ndr). così come previsto dalla legge. Successivamente, si procederà alla nomina dell'organo ordinario dell'Asp di Catania».

Questi i nomi e le destinazioni dei nuovi direttori generali designati nelle aziende sanitarie provinciali: Daniela Faraoni all'Asp di Palermo, Giuseppe Cuccì all'Asp di Messina, Giuseppe Capodieci all'Asp di Agrigento, Salvatore Lucio Ficarra all'Asp di Caltanissetta, Mario Carmelo Zappia all'Asp di Enna, Giuseppe Drago all'Asp di Ragusa, Alessandro Caltagirone all'Asp di Siracusa, Ferdinando Croce all'Asp di Trapani.

Questi, invece, i manager delle aziende ospedaliere: a Palermo, Walter Messina all'Arnas «Civico» e Roberto Colletti agli Ospedali riuniti «Villa Sofia-Cervello"; a Catania, Giuseppe Giammanco all'Arnas «Garibaldi» e Salvatore Emanuele Giuffrida al «Cannizzaro"; a Messina, Catena Di Blasi al "Papardo». Nei policlinici: Maria Grazia Furnari a Palermo e Giorgio Giulio Santonocito a Messina. In precedenza, erano già stati nominati Gaetano Sirna al Policlinico di Catania e Maurizio Letterio Lanza all'Irccs «Bonino Pulejo» di Messina.

Entro 15 giorni dalla firma dei contratti, i nuovi manager dovranno procedere alla nomina dei direttori sanitari e amministrativi, già selezionati dalla Regione. In merito al nuovo schema di contratto, è previsto che, entro trenta giorni dall'insediamento, i direttori generali predispongano un apposito piano operativo di governo e di recupero delle liste d'attesa che dovrà essere approvato dall'assessorato della Salute.

Tra le novità, anche il necessario conseguimento del cento per cento delle azioni previste dal cronoprogramma del Piano operativo regionale (Por) della Missione 6 - Salute del Pnrr.

«I manager della sanità, per la prima volta, saranno ogni anno soggetti a controllo e dovranno rispondere del lavoro svolto. Mi riferisco in particolar modo all'abbattimento delle lunghe liste d'attesa che ritardano le cure dei cittadini. Se non raggiungeranno questo obiettivo saranno sostituiti. L'incarico pubblico non può essere vissuto come una rendita. È giusto che tutti coloro che hanno pubblici incarichi, politici e funzionari, siano soggetti a verifica». Lo ha detto il presidente Schifani, a Palazzo d'Orleans, presentando l'offerta dell'olio alla tomba di San Francesco ad Assisi che il prossimo 3 ottobre verrà effettuata dalla Sicilia a nome di tutte le regioni d'Italia.

IL CONTENZIOSO

Ponte, class action 104 ricorrono contro la Stretto di Messina

PALERMO. Centoquattro persone hanno depositata un ricorso (ex art. 840 sexiesdecies del Codice di procedura civile) alla sezione imprese del tribunale di Roma, contro la Stretto di Messina spa. Si tratta di un'azione inibitoria collettiva per chiedere al giudice di accertare la responsabilità della società e il danno ingiusto causato per la violazione del dovere di diligenza, correttezza e buona fede proseguendo nell'attività per la realizzazione del ponte sullo Stretto, nonostante l'opera non abbia alcun reale interesse strategico e non è fattibile sotto i profili ambientali, strutturali ed economici.

Il ricorso è stato presentato telematicamente il 13 giugno dagli avvocati Aurora Notarianni, Giuseppe Vitarelli, Antonino De Luca (del Foro di Messina) e Maria Grazia Fedele (del Foro di Reggio Calabria). I ricorrenti, con questa class action, narrano la storia della società e del progetto ed evidenziano la fondatezza delle proprie ragioni sostenendo che il decreto sul ponte è costituzionalmente illegittimo e contrario alla normativa europea e denunziano l'illegittimità dell'operato della società guidata da Pietro Ciucci, per violazione di numerose norme interne ed eurounitarie, oltre che internazionali.

IL NODO GIUSTIZIA

Abolizione dell'abuso d'ufficio accelerazione sul ddl Nordio

ALESSANDRA CHINI

ROMA. Maggioranza avanti sull'abolizione dell'abuso d'ufficio. È sprint, infatti, nella commissione Giustizia della Camera sul ddl Nordio che contiene questa misura e che ha tra i suoi punti principali anche un ridimensionamento del perimetro del traffico di influenze illecite e un giro di vite sulla pubblicazione delle intercettazioni. Il testo, varato in Consiglio dei ministri oltre un anno fa, ha avuto il via libera del Senato nel febbraio scorso e l'esame in commissione era fermo da metà maggio. Ora è ripreso e l'approdo in Aula è previsto per lunedì prossimo.



Corsa contro il tempo, dunque, in commissione con l'obiettivo di chiudere in poche ore l'esame degli emendamenti, un centinaio, tutti di opposizione. «Una velocizzazione - accusa il dem Andrea Casu - dovuta solo alla necessità di dare un segnale al junior partner di maggioranza, Forza Italia, nella settimana in cui si procede su Premierato e Autonomia». Si tratta, in effetti, di una norma fortemente voluta in particolare da Forza Italia, così come la separazione delle carriere, contenuta, però, nell'ultimo ddl Nordio approvato di recente e che deve ancora essere incardinato alla Camera. Tutti bocciati gli emendamenti di opposizione che miravano a modificare l'articolo 1 del testo che cancella, appunto, il reato d'abuso d'ufficio. Proposte che miravano a sopprimere o anche a circoscrivere la proposta. M5s, con una misura emendativa a firma del capogruppo Francesco Silvestri, aveva provato a introdurre, senza successo, una regolamentazione del conflitto d'interessi nel testo. «Avete scelto la via più facile - ha attaccato in commissione la pentastellata Valentina D'Orso - che è quella di spazzare via tutto senza porvi il problema di una normativa 'in positivò circoscrivendo quello che si può e non si può fare». «Volete solo portare a casa uno scalpo ideologico», ha accusato il Dem Federico Gianassi durante la discussione. «Questo provvedimento - ha sottolineato la responsabile Giustizia del Pd, Debora Serracchiani - non solo non risolverà la questione della paura della firma ma comporterà inevitabilmente la possibilità che l'amministratore possa essere chiamato a rispondere di reati ben più gravi» dell'abuso d'ufficio. Quella della cancellazione dell'abuso d'ufficio, è la replica della relatrice di FdI Carolina Varchi «è una posizione nota della maggioranza». «Andiamo avanti - conclude - sulla necessità di superare questa previsione confortati anche dai dati statistici sulla concreta applicazione di questa fattispecie di reato». «È un provvedimento - ha detto il viceministro Paolo Sisto - che ha avuto una larga maggioranza in Senato. Ognuno ha il diritto di ritenere che ci siano scelte opportune o meno ma questa è la democrazia parlamentare».

Autonomia, non stop in piazza e aula Il premierato al primo sì in Senato

Le riforme. La manifestazione è anche un test per il "campo largo" (senza centristi)

LUCA FERRERO

ROMA. Parlamento e piazza alla prova delle riforme. Maggioranza e opposizioni sono pronte alla sfida su Premierato e Autonomia differenziata, in una giornata che si preannuncia infuocata. Il centrodestra, in attesa del primo ok del Senato sulla riforma costituzionale, si prepara all'accelerazione a palazzo Montecitorio sul ddl Calderoli. Il centrosinistra, invece, è deciso a mettersi di traverso, dai banchi dell'emiciclo fino a piazza Santi Apostoli. Dove è convocata la prima iniziativa che vede quasi tutte le forze di opposizione unite su un palco. Una sfida nella sfida, in cui il "campo largo" si misura in una sorta di esordio verso la costruzione dell'alternativa di governo. Ma la partita è interna anche al fronte avversario, dove nessuna delle bandierine dell'alleanza di governo può essere lasciata indietro.

Dopo la bagarre in Aula alla Camera, con tanto di rissa e sospensioni, si intravede il rischio di un ulteriore rallentamento della riforma dell'Autonomia. E così la maggioranza è già al lavoro per spianare l'iter parlamentare. Il timore è che a Montecitorio la temperatura possa tornare a salire. Complicando la strada verso l'obiettivo: approvare la riforma dell'Autonomia entro giovedì, prima che la precedenza passi a diversi decreti in scadenza. Da qui, la calendarizzazione di una seduta notturna che potrebbe andare avanti ad oltranza fino all'approvazione. Al vaglio della maggioranza, anche l'inversione dell'ordine dei lavori in Aula. Mossa che tuttavia finirebbe per innervosire ancora di più un'opposizione già sul piede di guerra. Dopo gli episodi violenti della scorsa settimana, però, la premier Meloni con i suoi è stata chiara: «Evitare le provocazioni» e tirare dritto fino al primo "sì". Traguardo condiviso soprattutto dalla Lega, che vuole issare il prima possibile il suo vessillo. Mentre restano i dubbi nelle fila di Forza Italia, che sarebbe pronta a presentare circa 20 ordini del giorno per migliorare un testo che continua a non convincere gli amministratori azzurri del Sud.

Blindato, invece, il primo via libera del Senato al Premierato. Che potrebbe arrivare una mezz'ora prima dell'appuntamento che le opposizioni si sono date in un luogo simbolo per il centrosinistra. Piazza Santa Apostoli, lì dove l'Ulivo di Romano Prodi aveva sfidato e battuto il centrodestra. E da lì le opposizioni intendono riprendere il filo di un discorso unitario. Dall'inizio della legislatura ad oggi, in Parlamento c'è stata una battaglia comune, quella sul salario minimo. Fuori dai Palazzi, invece, solo qualche "photo opportunity": dal Congresso della Cgil del marzo 2023 con il panel Schlein-Conte-Fratoianni- Calenda, all'aperitivo di Campobasso, passando per il retropalco di Libera. A compattare la compagine giallorossa, oltre alle riforme, sono arrivate le scazzottate in Aula. A «violenze e intimidazioni», Pd, M5s e Avs rispondono lanciando lo slogan «difendiamo l'unità nazionale». Conte invita a portare in piazza il tricolore, ma le bandiere saranno tante e multicolori. Ci saranno associazioni come Acli, Anpi e Arci, insieme alla Cgil. Incerta la presenza di Landini.

Le defezioni importanti, però, si registrano al Centro. Dopo un iniziale tentennamento, Calenda preferisce che Azione faccia battaglia in Aula, almeno per ora. Non ci saranno delegazioni del partito in piazza, anche se lo spiraglio resta aperto in vista del Referendum. Si spacca invece il tandem Renzi-Bonino. Italia Viva, dopo una riunione, sceglie di non andare in piazza «al fianco di chi giudica il jobs act, la riforma della giustizia e le riforme costituzionali un pericolo per la democrazia», spiega la capogruppo al Senato Raffaella Paita. Riccardo Magi di +Europa, invece, salirà sul palco insieme ai leader Schlein, Conte, Fratoianni e Angelo Bonelli. Forse sarà l'occasione per una foto di gruppo ancora più larga delle precedenti. Intanto, prevale la soddisfazione per quello che da più parti viene visto come un buon segnale. Che poi questo possa tradursi in una coalizione alternativa è tutto da vedere.

A Bruxelles i giochi sono già fatti tra popolari, socialisti e liberali

La quaterna. Von der Leyen presidente, Costa al Consiglio, Kallas agli Esteri e Metsola all'Aula

MATTIA BERNARDO BAGNOLI

BRUXELLES. Alla prima tappa dell'euroconclave i leader ci arrivano con una quadriglia giudicata essenzialmente solida: Ursula von der Leyen lanciata verso il bis alla Commissione Ue sulle ali del trionfo alle elezioni del Ppe, il socialista portoghese Antonio Costa al Consiglio, la liberale estone Kaja Kallas al "ministero degli Esteri" Ue. La conferma di Roberta Metsola al Parlamento - che, però, sceglie in autonomia - completa il quadro. Salvo, naturalmente, sorprese dell'ultim'ora.

«Non è mio compito convincere Meloni, abbiamo già una maggioranza con Ppe, liberali, socialisti e altri piccoli gruppi, la mia sensazione è che sia già più che sufficiente», ha fatto sapere già a ora di pranzo il premier polacco Donald Tusk (uno dei due negoziatori popolari) a chi gli chiedeva se ci fossero altri equilibri di cui dovere tenere conto. «È chiaro che in Parlamento non deve esserci alcun sostegno per il presidente della Commissione che si basi su partiti di destra e populisti di destra», è stato, invece, il muro eretto dal cancelliere tedesco Olaf Scholz, secondo cui le elezioni europee «hanno portato una maggioranza stabile» delle stesse forze politiche «che finora hanno lavorato a stretto contatto in Parlamento. Viviamo in tempi difficili ed è importante sapere presto cosa succederà in Europa», ha aggiunto prima di prendere posto alla cena dei leader chiamati a varare un accordo quadro a livello informale da confermare al prossimo Consiglio europeo di fine mese.

Il senso di urgenza è condiviso da molti. La logica, spiegano diverse fonti, è quella del pacchetto. La quadriglia è frutto di calcoli alchemici che tengono conto dei voti, dei profili, delle aree geografiche: se si modificano gli addendi, il risultato cambia, eccome. E i 27 non sembrano intenzionati a tirarla per le lunghe. Come la danese Mette Frederiksen, indicata nel pre partita papabile alla presidenza del Consiglio europeo. «Io - dice - non sono una candidata: Costa è un ottimo collega della famiglia socialista». Poi, certo, la perfetta sintonia - ed è normale - non c'è ancora. Il presidente slovacco, Peter Pellegrini, sostituto del primo ministro Robert Fico, in convalescenza dopo il tentato omicidio, ha esortato «a stare molto attenti a chi rappresenterà l'Unione europea e la Commissione a livello internazionale, per non creare ancora più tensione di quanto non ve ne sia già». Un chiaro riferimento a Kaja Kallas, la lady di ferro dell'Est, arcinemica di Mosca.

Detto questo, la prima tessera del mosaico è, ovviamente, la guida di palazzo Berlaymont. Nonostante il presidente francese Emmanuel Macron si fosse scagliato contro la logica dello "spitzenkandidat" - a suo parere politicizza la carica di presidente della Commissione, per natura super partes - il responso delle urne è stato chiaro, premiando i Popolari europei. Peraltro, il terremoto politico in Francia indebolisce Macron, senz'altro meno "king maker" rispetto alla scorsa legislatura. Dunque, riecco il pacchetto.

Qui, però, la domanda è solo una. Cosa farà Giorgia Meloni? Qual'è la sua strategia per andare a punti? Nel pre vertice ha incontrato l'ungherese Viktor Orban, che sibillino ha definito la situazione «ancora fluida» per quanto riguarda la riconferma di von der Leyen. La presidente uscente, non è un mistero, ha costruito un rapporto intenso con Meloni - a partire dal dossier migrazione - e, secondo un'indiscrezione di Politico.eu, avrebbe persino ritardato il rapporto annuale sullo Stato di diritto nell'Ue - pare critico sull'Italia per "l'indebolimento delle libertà dei media" - proprio per incassare il suo sostegno, in Consiglio (dove votano i Paesi) e in Parlamento (dove contano i partiti). La ricostruzione è stata smentita, però, dalla Commissione. Ma è un fatto che dei voti in più all'Eurocamera a Ursula farebbero ben comodo, perché la conferma dei deputati è obbligatoria e in questo passaggio c'è la preferenza segreta. Anche se restano i Verdi come stampella.

IERI HA INCONTRATO I LEADER CONSERVATORI

Giorgia voterà Ursula, ma prima vuole una nomina di peso

MICHELE ESPOSITO

BRUXELLES. Restare in partita senza snaturare la collocazione politica. Tendere la mano alle destre senza porre l'Italia ai margini dei giochi del potere comunitario. È una partita non facile quella di Giorgia Meloni. Le elezioni hanno certificato l'ascesa dei partiti gemelli di Fdi, ma non hanno sovvertito equilibri che, anzi, le forze europeiste vogliono sedimentare. Il rischio, per Meloni, è quello di trovarsi davanti ad un tavolo già apparecchiato: Ursula von der Leyen alla Commissione, Antonio Costa al Consiglio europeo, Kaja Kallas per il post-Borrell. Far passare il terzetto senza il sì di un Paese fondatore sarebbe un azzardo per i leader Ue. Ed è da questo dato che il governo può partire per alzare la posta. Puntando su un commissario che sia vice presidente ed abbia una delega pesante.

La premer arriva a Bruxelles con sette ore di anticipo rispetto al summit informale dei 27. Parte dagli incontri che hanno segnato le sue sortite a Bruxelles. Prima l'ex premier polacco uomo forte del Pis, Mateusz Morawiecki. Poi il premier ungherese Viktor Orban. Infine, l'ex ministro delle Finanze belga, Johan van Overtveldt, dirigente dei fiamminghi dell'N-Va. Tutti in tempi diversi, fanno ingresso all'hotel Amigo, per una girandola di incontri che, oltre ai top jobs, si concentra sul futuro delle destre nell'Eurocamera. Il Pis continua a spingere per l'unione dei gruppi Ecr e Id, tenendo un filo diretto anche con Marine Le Pen. L'ingresso del solo Orban nei Conservatori farebbe, invece, implodere il gruppo: i belgi sono contrari, così come la delegazione ceca del premier Petr Fiala. La suggestione di un fronte delle destre unite resta nell'aria. E potrebbe avere più o meno densità dopo le elezioni in Francia.

Meloni non è mai intervenuta finora sulla scelta di chiudere le nomine entro luglio. In Ecr non vedono certo di buon occhio l'ex premier Costa, considerato troppo a sinistra su troppi temi cardine. Avrebbero, inoltre, preferito attendere le elezioni francesi e, forse, un maggiore riassestamento al Pe. In tanti prevedono (e auspicano) che il gruppo dei Liberali perda qualche delegazione, a cominciare da quella dell'ex premier ceco Andrej Babis. Le trattative per le nomine viaggiano più veloci. Anche per questo, Meloni non si è mai esposta su nessuno dei tre candidati. Su von der Leyen i voti di Fdi sarebbero in teoria già in cassaforte. Ma prima Meloni vuole vedere tutte le carte, chiedendo una delega di peso. Un portafoglio identitario, come Difesa o Migrazione. O economicamente influente. Il nome in pole, a prescindere dal mandato, secondo le indiscrezioni, è sempre più quello di Elisabetta Belloni.

La cena dei leader è preceduta da una girandola di incontri tra i capi di Stato e di governo del Ppe, dei Socialisti e dei Liberali. È da questi tre pilastri, tutt'altro che stabili invero, che i negoziati partono e potrebbero anche chiudersi, senza quel sostegno delle destre che Socialisti e Liberali vedono ormai come il Babau. E alcuni episodi non aiutano certo il governo. «Condanniamo la simbologia fascista, pensiamo che sia moralmente sbagliata. Siamo molto chiari su questo», sono le parole della Commissione sulla video-inchiesta sui giovani meloniani. La posizione della premier, in questo primo giro di poker tra i 27, non può che essere defilata e limitata ad un bilaterale con il presidente del Consiglio, Charles Michel. Antonio Tajani semina dubbi sul profilo di Costa e prova a trainare il Ppe all'apertura ai Conservatori. Nelle sale dell'Europa Building la co-leader dei Verdi Ue, Terry Reintke, ribadisce l'apertura ad una coalizione Ursula, ma senza FdI. E l'impressione è che von der Leyen, con entrambi, mantenga la strategia dei due forni fino all'ultimo momento utile.